

12.8

PROGETTO "SGARBUGLIO"

Tosso A.*, Laurano M., Pizzulli R.
ASLT03 ~ Torino ~ Italy

UN MODELLO INNOVATIVO PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RICADUTE ECONOMICHE, SOCIALI E LEGALI NEL DISTURBO DA GIOCO D'AZZARDO

Il trattamento del Disturbo da Gioco d'Azzardo (DGA) rappresenta oggi una sfida complessa nell'ambito delle dipendenze comportamentali, non solo per gli effetti sul piano psicologico e relazionale, ma anche per le gravi conseguenze economiche, sociali e legali che ne derivano. L'indebitamento e il sovradebitamento, gli sfratti, le separazioni, la compromissione di progetti di vita e del tessuto familiare e sociale sono solo alcune delle ricadute più frequenti.

Alla luce di queste evidenze, l'ASL T03 ha avviato nel 2022 il progetto a valenza regionale "Sgarbuglio", nell'ambito del Piano per il contrasto al Disturbo da Gioco d'Azzardo della Regione Piemonte. Attualmente operativo nei poli di Collegno e Biella, il progetto rappresenta una buona pratica innovativa a livello regionale, poiché integra strumenti clinici, fiscali e giuridici nella presa in carico del paziente, in linea con le Linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal Disturbo da Gioco d'Azzardo Patologico (Decreto 16 luglio 2021 n.136).

Come nasce il progetto Sgarbuglio

Negli ultimi anni, il lavoro clinico condotto dal Dipartimento Patologia delle Dipendenze dell'ASL T03 – in particolare attraverso il servizio Spazio Altrove – ha reso sempre più evidente come la presa in carico di una persona con Disturbo da Gioco d'Azzardo debba occuparsi delle conseguenze economiche e sociali del DGA che, qualora non gestite, rischiano di condizionare l'andamento del percorso terapeutico.

Le storie raccolte nel servizio sono emblematiche: famiglie che si trovano improvvisamente esposte a pignoramenti e sfratti, lavoratori con stipendi interamente decurtati da trattenute per debiti contratti con finanziarie. In molti casi, le difficoltà non riguardano solo il giocatore, ma si estendono all'intero nucleo

familiare, coinvolgendo coniugi, genitori e figli. Così nasce l'idea di Sgarbuglio. Il nome stesso del progetto, volutamente evocativo, richiama l'immagine di una matassa aggroigliata fatta di problemi economici, legali, sociali e relazionali che la perdita di controllo sull'attività di gioco d'azzardo produce. Non si tratta di un servizio di consulenza "esterna" ai servizi, bensì di un modello integrato che ha voluto introdurre nel trattamento la presenza strutturata di professionisti giuridici e fiscali.

La creazione di uno sportello gratuito di orientamento giuridico e fiscale, accessibile non solo ai pazienti ma anche ai loro familiari, ha dato una risposta concreta al bisogno di supportare in modo integrato i pazienti con DGA.

In questo senso, Sgarbuglio aiuta a mettere ordine oltre che a ricostruire, utilizzando una precisa metodologia di intervento e lavorando su livelli linee di azione.

Le linee di azione: sportello, rete, formazione

Il progetto Sgarbuglio si fonda su tre linee di azioni che, nel loro intreccio, permettono di dare una risposta concreta e integrata alle persone con Disturbo da Gioco d'Azzardo e ai loro familiari. Questi tre pilastri – lo sportello, il lavoro di rete e la formazione – non sono pensati come interventi paralleli o settoriali, ma come parti di un unico processo, in cui ogni azione alimenta e rafforza le altre.

Lo sportello giuridico e fiscale

Lo sportello rappresenta il cuore operativo del progetto, il luogo in cui il bisogno della persona trova una prima traduzione in un percorso strutturato. Qui, un avvocato e un commercialista – selezionati non solo per le loro competenze tecniche, ma anche per l'esperienza maturata in materia di sovradebitamento e amministrazione di sostegno – offrono consulenze gratuite e personalizzate. Non si tratta di un semplice servizio di consulenza, ma di uno spazio integrato all'interno del percorso terapeutico: ogni utente, infatti, è accompagnato e supportato da un operatore del servizio ASL che segue il trattamento.

Questo aspetto è cruciale. L'intervento dello sportello è parte del trattamento, una tappa che si intreccia con il lavoro clinico. La persona non è lasciata sola davanti a un avvocato o a un commercialista, ma accede allo sportello insieme all'operatore che lo conosce, che ha seguito il suo percorso terapeutico e che garantisce continuità tra l'area clinica e quella giuridico-economica.

Gli incontri si svolgono generalmente negli spazi messi a disposizione dalla Città Metropolitana di Torino, in corso Inghilterra 7: un luogo neutro, strategico dal punto di vista logistico e al centro di una rete di col-

legamenti con altri servizi (Ufficio Pubblica Tutela, sportello sovraindebitamento). Quando necessario, i colloqui possono avvenire anche online, per garantire l'accessibilità a utenti provenienti da territori più distanti.

Il lavoro di rete interistituzionale

La seconda linea di azione è il lavoro di rete, che costituisce uno degli elementi di maggiore innovazione del progetto. L'ASL T03, capofila, ha costruito negli anni relazioni stabili con attori chiave: le Fondazioni Antiusura (La Scialuppa, San Matteo), diversi Organismi di Composizione della Crisi, l'Ufficio di Pubblica Tutela, i tribunali, gli ordini professionali di avvocati e commercialisti, oltre a servizi sociali territoriali e realtà del terzo settore.

La collaborazione non si limita a rapporti di invio reciproco: sono stati sottoscritti protocolli, organizzati tavoli tecnici e definiti percorsi condivisi per gestire situazioni complesse. Un esempio significativo è il Protocollo d'Intesa con la Città Metropolitana del 2023, che non solo ha messo a disposizione spazi fisici per lo sportello, ma ha sancito un'alleanza istituzionale stabile, rendendo lo sportello parte di un ecosistema più ampio di servizi pubblici.

Il valore aggiunto del lavoro di rete risiede nella possibilità di garantire risposte coordinate e omogenee. Senza questa integrazione, infatti, il rischio è quello di interventi frammentati, in cui pazienti e familiari si trovano a "navigare" da soli tra uffici, fondazioni, tribunali e servizi sanitari, ricevendo spesso informazioni discordanti. Sgarbuglio ribalta questa logica: mette al centro la persona, facendo sì che siano i servizi a muoversi in rete intorno ad essa.

La formazione e la ricerca

La terza linea di azione del progetto riguarda la formazione e la ricerca, indispensabili per garantire sostenibilità e diffusione del modello. Nel corso del triennio sono stati organizzati numerosi eventi formativi rivolti a professionisti della salute, del sociale e del diritto, spesso in collaborazione con la Città Metropolitana di Torino e gli ordini professionali. Tra le iniziative più rilevanti si segnalano il Convegno del 2024 sul tema dell'amministrazione di sostegno e del DGA, nonché i laboratori di intervisione rivolti ad amministratori di sostegno, avvocati e commercialisti, finalizzati a costruire prassi comuni e condivise.

Parallelamente sono stati avviati percorsi di ricerca, come lo studio sulle certificazioni rilasciate dagli ambulatori DGA, che mira a uniformare criteri e procedure, riducendo le disomogeneità tra territori. Altre linee di approfondimento oggetto del lavoro sono il

tema di DGA, sommerso ed emerso, nelle situazioni di indebitamento, la violenza economica e l'indebitamento dei giovani adulti, fenomeno emergente che rischia di compromettere in modo precoce i percorsi di vita e autonomia.

La formazione, in questa prospettiva, non è solo un'attività collaterale, ma uno strumento per garantire la replicabilità del modello e la diffusione di buone prassi. Rendere gli operatori capaci di leggere le conseguenze economiche e giuridiche del DGA significa renderli più efficaci nell'intercettare precocemente il problema, nel costruire alleanze con altri professionisti e nel sostenere i pazienti con un approccio realmente multidimensionale.

Obiettivi e destinatari

Gli obiettivi del progetto sono molteplici e convergono verso una principale finalità: integrare la gestione delle conseguenze economiche e sociali nel trattamento clinico del DGA. In concreto, Sgarbuglio mira a:

- offrire un supporto specialistico e individualizzato alle persone con DGA e ai loro familiari;
- armonizzare la presa in carico attraverso una rete stabile tra enti sanitari, sociali e giuridici;
- favorire l'accesso ai servizi e l'emersione delle situazioni sommerse;
- diffondere conoscenze e buone prassi tra professionisti e istituzioni coinvolte.

Possono accedere allo sportello i pazienti in carico ai servizi DGA e i loro familiari, ma anche persone che, pur non avendo ancora intrapreso un percorso terapeutico, si trovino in gravi difficoltà economiche o sociali legate al gioco. In questi casi, l'accesso allo sportello può costituire la porta d'ingresso verso i servizi di cura.

L'équipe Sgarbuglio, territori di riferimento e dati

Sgarbuglio è un progetto a valenza regionale. Il Polo di Collegno riceve segnalazioni dai territori di: ASL T03, ASL Città di Torino, ASL T04, ASL T05, ASL CN1, ASL CN2, ASL Asti e ASL Alessandria. Gli altri territori piemontesi afferiscono invece al Polo di Biella.

L'accesso allo sportello avviene ancora oggi prevalentemente tramite invio da parte degli operatori dei servizi DGA delle ASL, che compilano l'apposita scheda di segnalazione e accompagnano i pazienti nel percorso di presa in carico. È in corso un lavoro di progettazione di una campagna di comunicazione che favorisca l'aumento degli accessi spontanei da parte dei cittadini, spesso familiari o persone direttamente coinvolte in situazioni di difficoltà legate alla perdita di controllo nell'attività di gioco d'azzardo. In questi casi, dopo un primo colloquio di accoglienza presso lo sportello, gli utenti vengono successivamente agganciati al servizio

sanitario di riferimento, così da garantire l'integrazione tra il supporto giuridico-fiscale e l'intervento terapeutico.

Dal punto di vista quantitativo, i dati raccolti dal polo di Collegno mostrano una progressiva crescita: tra il 2023 e il 2024 sono state segnalate 81 situazioni, con l'erogazione di oltre 400 prestazioni. A fine del terzo trimestre del 2025, il Polo di Collegno ha già registrato 55 nuove richieste di accesso, confermando la crescente rilevanza dello sportello come punto di riferimento per la gestione delle conseguenze economiche e sociali del DGA.

L'équipe Sgarbuglio è formata da personale contrattualizzato dall'ASL TO3: un avvocato, un commercialista, un giurista esperto che svolge il ruolo di supervisore del progetto, un assistente sociale referente del progetto ed un assistente sociale di co-referente e tutor per gli operatori ed i pazienti che utilizzano lo sportello.

Risorsa centrale di Sgarbuglio è il Gruppo di Lavoro multidisciplinare che è formato dagli operatori referenti per ciascuna ASL, dai professionisti avvocato e commercialista e dagli operatori dell'ASL TO3 referenti del progetto e si riunisce una volta al mese, valuta le nuove segnalazioni e si confronta sulle situazioni degli utenti in carico allo Sportello.

La metodologia operativa: dal dichiarato al documentato, passando per la messa in sicurezza

Il funzionamento di Sgarbuglio si fonda su una metodologia a fasi.

La prima fase è la mappatura documentata della situazione. È il momento in cui si passa dal dichiarato al documentato. Alla scheda di segnalazione segue un lavoro accurato di raccolta e verifica degli atti: posizioni debitorie, atti esecutivi, esposizioni verso finanziarie o privati, debiti fiscali e previdenziali, eventuali pignoramenti o intimazioni, nonché informazioni recuperate tramite banche dati. Questo screening non è un atto burocratico: è la base clinico-operativa su cui si costruisce l'attività seguente. La prassi mostra che il racconto iniziale tende spesso a sottostimare l'esposizione reale; la verifica oggettiva consente invece una fotografia fedele, che evita false partenze e interventi contraddittori. Quando la raccolta risulta complessa, l'équipe Sgarbuglio supporta paziente e operatore con l'obiettivo di ottenere un quadro sufficiente per discutere il caso in maniera completa.

La seconda fase riguarda la messa in sicurezza, disegnata insieme al servizio inviante e alla rete. Qui la protezione non è intesa soltanto come vincolo, ma come condizione per attivare complesse procedure per gestire le situazioni di indebitamento e sovraindebitamento. Può essere proposto un solido monitoraggio

familiare con regole di gestione del denaro oppure l'attivazione dell'amministrazione di sostegno (Legge 6/2004), spesso in accordo con l'Ufficio di Pubblica Tutela. Questo passaggio ha due ricadute immediate: riduce l'esposizione a nuove passività (limitando accesso a credito e strumenti di pagamento) e trasferisce parte del carico relazionale con i creditori a una figura terza, riducendo lo stress che può riaccendere l'urgenza di giocare "per recuperare". La messa in sicurezza è, quindi, un presidio clinico a tutti gli effetti: protegge il percorso terapeutico e crea le condizioni per interventi economico-giuridici stabili.

Solo dopo questi due passaggi si apre la terza fase: la restituzione con indicazioni operative per la gestione della posizione debitoria. È il momento in cui avvocata e commercialista, in seduta congiunta e insieme all'operatore inviante, propongono strade praticabili e coerenti con la fotografia emersa e con il livello di protezione raggiunto: a titolo esemplificativo, procedure con gli Organismi di Composizione della Crisi (ex L. 3/2012, ora Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza), interventi con le Fondazioni Antiusura, piani di rateizzazione, saldo e stralcio, consolidamenti e, quando opportuno, ordini e priorità nei pagamenti. La scelta finale resta in capo alla persona (e alla famiglia), ma è una scelta informata, sostenuta da un'équipe che mantiene il baricentro terapeutico e monitora gli effetti nel tempo.

In questo impianto a fasi, Sgarbuglio utilizza deliberatamente la metafora del "rischio-crollo": intervenire direttamente sulla ristrutturazione del debito prima di avere una base solida di mappatura e protezione equivale a costruire il tetto su fondamenta instabili. La nuova disponibilità di denaro o il ripristino di canali di credito, se non governati da misure di protezione adeguate, possono alimentare nuove perdite di controllo e far precipitare nuovamente la situazione-con danni economici maggiori e un ulteriore indebolimento motivazionale. Procedere per fasi, al contrario, consente di usare gli strumenti giuridici e finanziari come leve di cura, non come acceleratori di rischio.

Questa metodologia si traduce anche in una governance del percorso: discussione dei casi nel Gruppo di Lavoro multidisciplinare, appuntamenti congiunti di consulenza (preferibilmente negli spazi neutrali messi a disposizione dalla Città Metropolitana di Torino, o online per i territori distanti), e una restituzione che integra linguaggi clinici e tecnici, evitando messaggi divergenti. L'effetto non è solo tecnico, è relazionale: il paziente vede un sistema che parla con una voce sola e che non si limita a "curarlo", ma lo aiuta concreteamente a ricostruire.

In sintesi, la forza del modello sta nella sua sequenzia-

lità necessaria: 1) mappare con evidenze, 2) proteggere in modo proporzionato, 3) agire sul debito con strumenti congrui. È questa logica a prevenire il rischio-crollo e a trasformare l'intervento economico-legale in un fattore di esito positivo del trattamento del DGA.

Riflessioni e prospettive future

L'esperienza di Sgarbuglio ha mostrato come la gestione del DGA richieda un'integrazione profonda tra dimensione clinica e dimensione socio-economica. L'indebitamento, infatti, non è solo una conseguenza del disturbo, ma diventa un fattore di mantenimento della dipendenza stessa. Un approccio che includa consulenza legale e finanziaria può contribuire a spezzare questo circolo vizioso.

Le sfide future riguardano diversi fronti: il consolidamento del gruppo di intervista per amministratori di sostegno, la definizione di protocolli condivisi con OCC e Fondazioni, la diffusione dello screening economico precoce nei PDTA, l'attenzione ai giovani adulti indebitati, al tema della violenza economica e la promozione di campagne di comunicazione rivolte anche a chi non è ancora in carico ai servizi.

Conclusioni

Il progetto Sgarbuglio rappresenta una buona pratica replicabile a livello nazionale e internazionale. Esso dimostra che la presa in carico del DGA deve necessariamente comprendere la gestione delle ricadute economiche, sociali e legali, restituendo dignità ai pazienti e alle famiglie e consentendo loro di ricostruire progettualità di vita credibili e sostenibili.

Sgarbuglio LA CARTA GIUSTA DA GIOCARE

Sgarbuglio è uno sportello gratuito di orientamento giuridico e fiscale per persone con Disturbo da Gioco d'Azzardo e per i loro familiari

PER ACCEDERE ALLO SPORTELLO

- manda una mail a sgarbuglio@aslto3.piemonte.it
- contatta l'ambulatorio per il trattamento del Disturbo da Gioco d'Azzardo presso la tua ASL di competenza www.nonunbelgioco.it/cosa-fare/trova-un-centro

Affrontare in modo concreto i problemi di debiti connessi al gioco d'azzardo eccessivo è oggi possibile

realizzato da **A.S.L. TO3** finanziato da **REGIONE PIEMONTE** con la collaborazione di **TORINO METROPOLI**

Sgarbuglio LA CARTA GIUSTA DA GIOCARE

TI SERVE UNA BUONA MANO...
PER AFFRONTARE I PROBLEMI DI INDEBITAMENTO CONNESSI AL GIOCO D'AZZARDO ECESSIVO?

Sgarbuglio è uno sportello gratuito di orientamento giuridico e fiscale per persone con Disturbo da Gioco d'Azzardo e per i loro familiari.

Offre un supporto professionale individuale e specifico e si avvale della consulenza di un avvocato, un commercialista ed un giurista esperto.

La problematicità del comportamento di gioco d'azzardo può esprimersi con importanti ricadute in ambito economico, legale e sociale. Viene infattato il patrimonio personale e familiare con conseguenze per tutti i componenti del nucleo.

OGGI È POSSIBILE FARSI AIUTARE AD AFFRONTARE LA SITUAZIONE.

COME

Dopo una prima fase istruttoria di raccolta degli elementi che permettono ai professionisti di inquadrare la situazione, viene fornita una restituzione con precise indicazioni operative da seguire. Gli operatori ed i consulenti di Sgarbuglio ti supporteranno per la gestione della situazione in collaborazione con gli ambulatori dei Servizi ASL dove seguirai il percorso trattamentale previsto.

CONCRETAMENTE

- prima accoglienza da parte di operatori qualificati ASL
- istruttoria con analisi della situazione debitoria
- consulenza giuridica e fiscale
- supporto per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno
- accompagnamento presso le Fondazioni Antiusura e gli O.C.C. (per avviare una procedura di composizione delle crisi da sovraindebitamento)
- sostegno e formazione all'uso consapevole del denaro

